

LETTERE ALLA GAZZETTA

## PORTOFRANCO

di Franco Arturi farturi@res.it | portofranco@res.it



# Olimpiadi: le "fake" e l'oro accumulati in tremila anni

**A**ncora una settimana ed è Olimpiade. Come da 3000 anni a questa parte. Le chiedo 5 verità o curiosità per entrare davvero nello spirito dei Giochi.

**Alessandra Ciri**

1) Raccolgo la sfida cominciando da una cosetta marginale: non esistono "piscine olimpioniche", presenti in molti cartelli stradali in Italia. L'aggettivo olimpionico, a causa del suffisso che deriva dal greco "nike", cioè vittoria, spetta solo a chi vince l'oro. Tutti gli altri,

compresi argenti e bronzi, si chiamano olimpici. E olimpiche sono le dimensioni di una piscina da 50 metri.

2) I valori dell'umanità sono in evoluzione continua, e così quelli olimpici. I Giochi antichi erano vietati ai non greci (la parola barbari l'hanno inventata loro), agli schiavi e alle donne. Quelli moderni sono sinonimo di universalità, antirazzismo, parità di genere. Un bel passo avanti, anche se è assurdo dare giudizi sul passato con la sensibilità di oggi. Più sfumato è il concetto di pace: non è vero che le Olimpiadi antiche, come



**Azzurro** Milone di Crotona (V sec. a.C.), 7 Olimpiadi vinte, opera di Puget

viene ripetuto in modo falso e retorico, interrompevano le guerre: un paio di volte si combatte anche sui sacri terreni di Olimpia. È vero solo che gli atleti avevano salvacondotti per attraversare luoghi di conflitto. E del resto guerre locali sono innumerevoli anche oggi.

3) Il vero nucleo che è passato inalterato dall'epoca antica a oggi è il concetto di gara, con le sue regole non aggirabili e senza

vittime. Poiché tutto il concetto di agonismo è mutuato da riti bellici, ne consegue che **lo sport, come lo chiamiamo oggi, trasforma i nostri peggiori istinti (sopraffazione, conquista, uccisione, stupro) in una materia nobile, come appunto la gara, nella quale lo sconfitto non solo sopravvive, ma avrà diritto a riprovarci. In questo senso, si può affermare che lo sport sia il più grande lascito culturale e antropologico che l'Occidente ha conferito al mondo intero: è una pietra filosofale per l'umanità.**

4) L'importante è partecipare? È un'altra delle *fake news* molto spesso ripetuta. Lo slogan ha una storia molto curiosa, frutto di rimandi e travisamenti. La frase non è farina del sacco di de Coubertin, l'inventore delle Olimpiadi moderne, che la soffiò a un prelado americano, tale Ethelbert Talbot. Il quale riteneva a sua volta di citare San Paolo, che però nella prima lettera ai Corinzi aveva inteso proprio il contrario. C'entra anche un passaggio delle

Metamorfosi di Ovidio. I greci antichi inorridirebbero di fronte a questo motto: per loro contava solo il vincitore, dal secondo in giù si perdeva la memoria. **A proposito di vincitori, abbiamo i nomi di quasi tutti gli olimpionici antichi, grazie anche al recupero filologico di illustri grecisti, come Luigi Moretti (padre del regista Nanni). Il più forte "italiano"? Il lottatore Milone di Crotona, 7 Olimpiadi vinte. Un fenomeno ineguagliato.**

5) L'altra cosa fondamentale passata inalterata fra le epoche siamo noi, gli spettatori (stavolta, causa Covid, quasi tutti virtuali), componente irrinunciabile dello sport, così come l'identificazione e l'orgoglio nazionale, che sono gli stessi. Vi lascio con un consiglio di lettura: "Il potere della vittoria", di Moris Gasparri, Salerno editrice. È appena uscito e approfondisce in modo eccellente la materia, "dagli agoni omerici agli sport globali".

